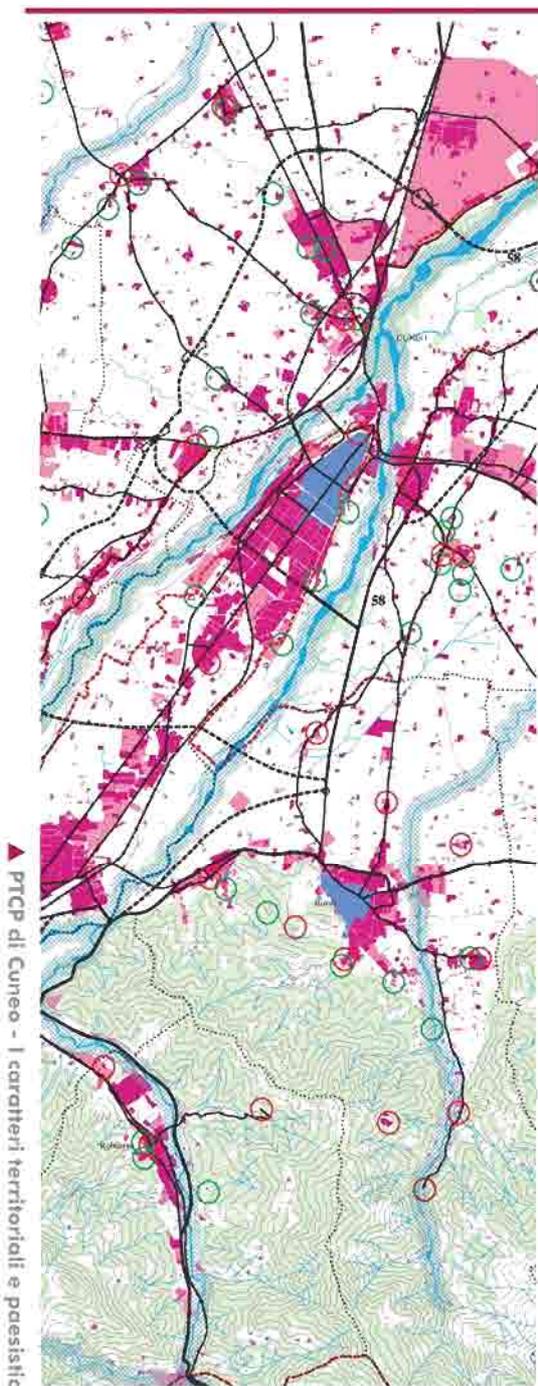


VALUTARE LA SOSTENIBILITA' DEL PIANO



▲ PTCP di Cuneo - I caratteri territoriali e paesistici

Alla luce delle recenti novità della produzione legislativa regionale, nazionale e comunitaria, alcuni dei piani provinciali di prima generazione sviluppati negli anni novanta richiedono oggi una riflessione, ai fini di un eventuale aggiornamento, o almeno di un'integrazione. L'introduzione della VAS (Valutazione Ambientale Strategica) offre l'opportunità di avviare un percorso di verifica dei contenuti del piano utilizzando proprio le metodologie di valutazione. La VAS non è infatti cosa separata, o altra, rispetto alla pianificazione. Gli strumenti con cui opera sono spesso strettamente connessi, e a volte anche coincidenti, con quelli a disposizione del pianificatore.

Le valutazioni possono essere sviluppate mediante utilizzo di strumenti quantitativi o qualitativi. Forme più mature e complete di valutazione utilizzano strumenti quantitativi, spesso basati sull'attribuzione di valori numerici a indicatori rappresentativi dell'andamento dei fenomeni. Le quantificazioni richiedono tuttavia la disponibilità di banche dati affidabili e aggiornate, e possibilmente anche l'utilizzo di modelli di previsione. Presuppongono dunque competenze specialistiche e strumenti per la gestione di GIS, e risorse per sviluppare e aggiornare i dati. In una prima fase, specie in presenza di risorse e tempi scarsi, si può in alternativa puntare a strumenti qualitativi.

Possono essere costituiti da strumenti semplici, come per esempio liste di controllo o matrici nelle quali incrociare obiettivi del piano e criteri di sostenibilità, e con schede di approfondimento dove gli incroci sono significativi.

Gli strumenti qualitativi possono essere utilizzati in tutte le situazioni, sia che il piano debba ancora essere sviluppato, ma anche in caso di piani già in avanzato stato di elaborazione oppure già vigenti.

La prima situazione è chiaramente ideale, perché fornisce indicazioni che possono diventare da subito patrimonio delle linee guida per lo sviluppo del piano. Tuttavia anche negli altri casi, la scomposizione in obiettivi e criteri è un utile esercizio, che aiuta a sistematizzare e focalizzare i principali elementi di supporto o detrattori.

Un metodo che utilizzi matrici di incrocio tra contenuti del piano e un elenco di criteri di sostenibilità può essere applicato per esempio a piani territoriali vigenti da alcuni anni, sui quali i decisori politici ritengono di avviare un percorso di aggiornamento.

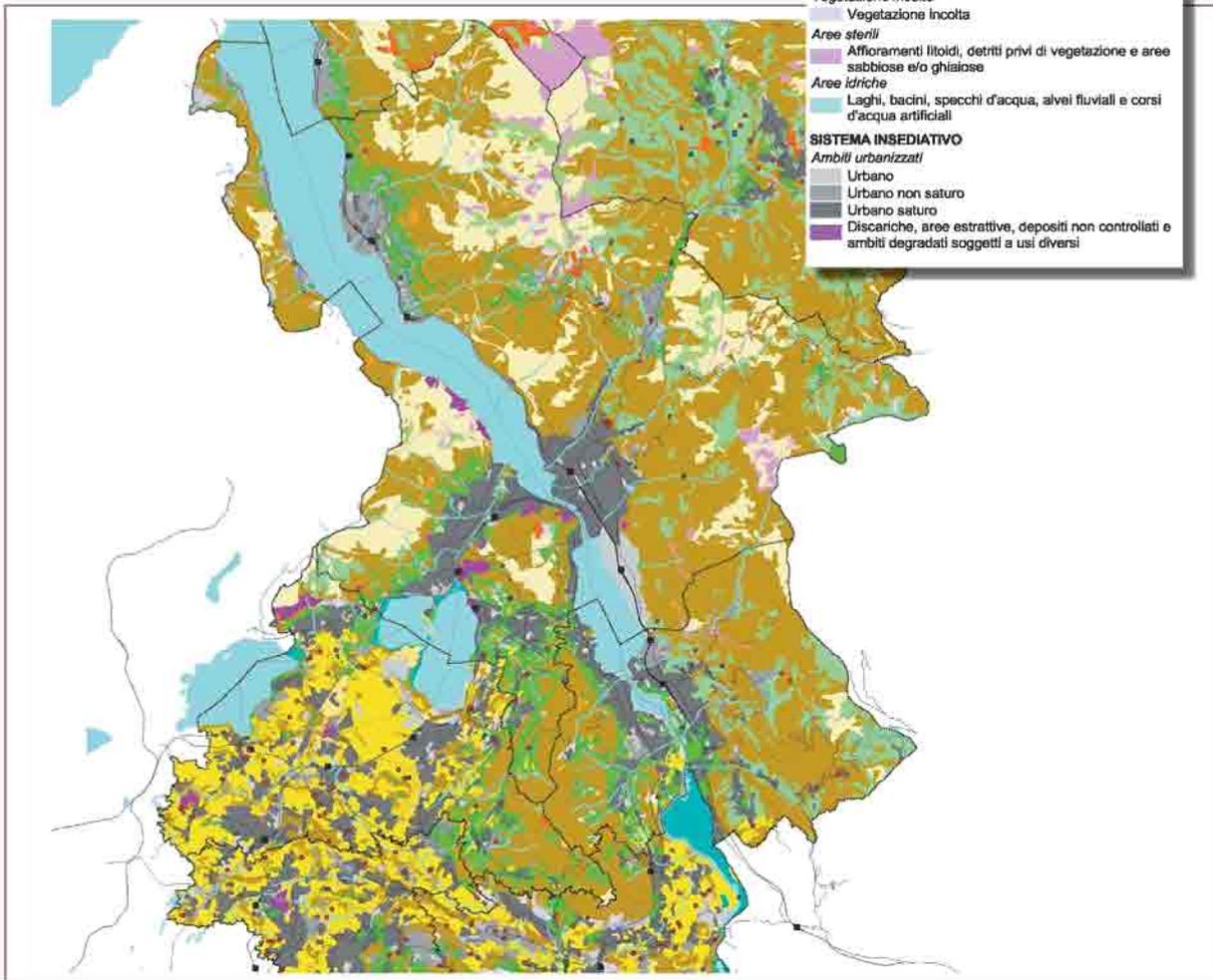
Si tratta sostanzialmente di ripercorrere tutto il piano con un esercizio di lettura sistematica, coinvolgendo amministratori e struttura tecnica, per fare emergere carenze e punti da rafforzare, anche alla luce delle evoluzioni normative di questi ultimi anni.

Di fatto si può sviluppare, anche solo con questi strumenti qualitativi, una prima valutazione strategica del piano vigente, propedeutica all'attivazione di un percorso di aggiornamento.

Volendo, i risultati di questo esercizio possono diventare una efficace base per attivare gruppi o forum di confronto con enti, associazioni e altri soggetti competenti sul territorio, e raccogliere suggerimenti per il percorso di aggiornamento.

Strumenti di questo tipo possono aiutare a fare emergere e focalizzare l'attenzione del forum sui temi prioritari, e possono costituire un utile ausilio al decisore politico per la gestione di tavoli di confronto ampi e complessi.

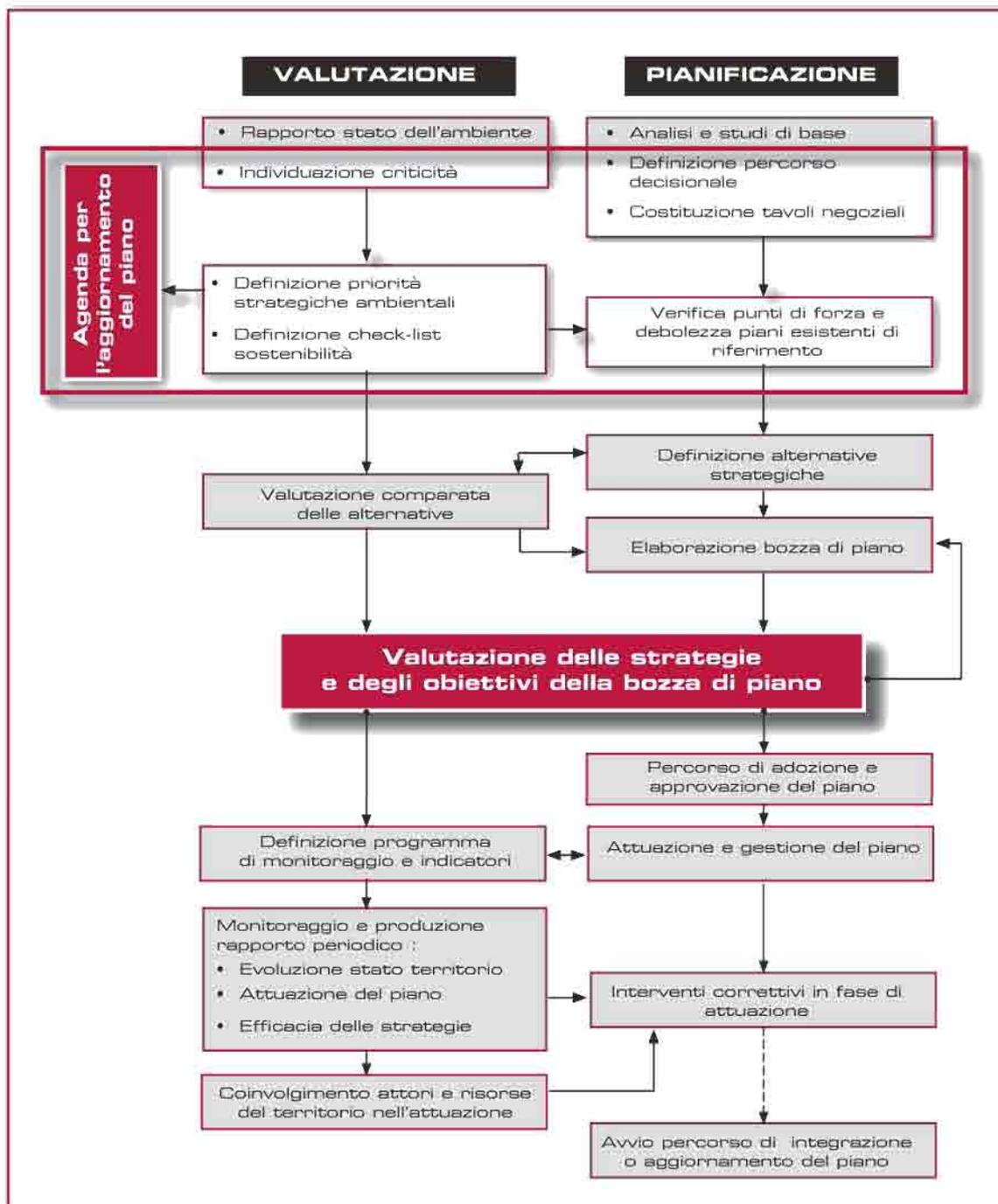
- Confini provinciali e di circondario
 - Confini comunali
 - Corsi d'acqua
 - Stazioni ferroviarie
 - Linee ferroviarie - due binari
 - Linee ferroviarie - un binario
 - Viabilità
 - Imprese agricole
 - Imprese agrituristiche
- SISTEMA AGROFORESTALE**
- Seminativi*
- Seminativi semplici e prati da vicenda
 - Seminativi arborati, anche con filari ai margini dei campi
- Culture ortoflorovivaistiche*
- Culture ortoflorovivaistiche e vivai di pieno campo
 - Culture ortoflorovivaistiche protette
- Legnose agrarie*
- Frutteti, vigneti e oliveti
 - Castagne da frutto, anche in fase di abbandono
 - Arboricoltura da legno
- Prati pascoli*
- Prati permanenti
 - Prati pascoli e pascoli
- Boschi*
- Boschi di latifoglie
 - Boschi di conifere
 - Boschi misti
 - Rimboschimenti recenti
- SISTEMA NATURALE**
- Vegetazione naturale*
- Vegetazione palustre, delle torbiere e dei suoli solumosi
 - Boscaglie, cespuglieti e arbusteti
 - Praterie del piano alpino
- Vegetazione incolta*
- Vegetazione incolta
- Aree sterili*
- Affioramenti litoidi, detriti privi di vegetazione e aree sabbiose e/o ghiaiose
- Aree idriche*
- Laghi, bacini, specchi d'acqua, alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali
- SISTEMA INSEDIATIVO**
- Ambiti urbanizzati*
- Urbano
 - Urbano non saturo
 - Urbano saturo
 - Discariche, aree estrattive, depositi non controllati e ambiti degradati soggetti a usi diversi



▲ PTCP di Lecco - Il sistema agro-forestale

Schema esemplificativo delle intersezioni tra valutazione e pianificazione

Nella parte riquadrata dello schema sono indicati i passi che consentono di realizzare un primo approccio qualitativo di VAS



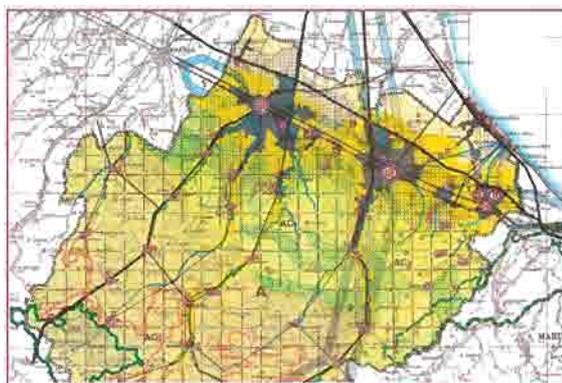
Quando utilizzare gli strumenti qualitativi

Strumenti qualitativi, del tipo di quello illustrato in modo schematico in questa pagina, possono essere adatti per l'utilizzo in diverse fasi di vita di un piano. La situazione ideale, come per tutti i metodi di valutazione strategica, è ovviamente di utilizzarli nelle fasi preliminari di avvio delle attività di sviluppo del piano. Tuttavia, anche per piani utilizzati o vigenti, dovrebbero essere la base di partenza

per un adeguamento alle più recenti normative e alla direttiva europea sulla valutazione strategica. Soprattutto possono essere un efficace mezzo, per la loro semplicità e immediatezza, per il coinvolgimento degli attori sul territorio nell'attuazione e integrazione del piano, e per la gestione dei tavoli negoziali, nel senso di mantenere focalizzata l'attenzione dei partecipanti sui temi prioritari.

Per un piano nelle prime fasi di sviluppo, organizzazione di un sistema di obiettivi ai fini di:

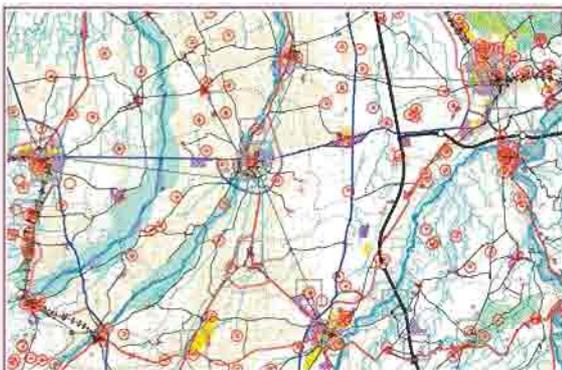
- confronto di diverse alternative strategiche
- prima valutazione strategica delle alternative
- coinvolgimento e confronto con gli attori sulle strategie generali
- messa a punto di un programma per lo sviluppo di strumenti per la successiva gestione del piano (banche dati, SIT, indicatori, modelli, monitoraggio, ecc.)



▲ PTCP di Forlì e Cesena - Schema Strategico

Per un piano in fase di elaborazione avanzata:

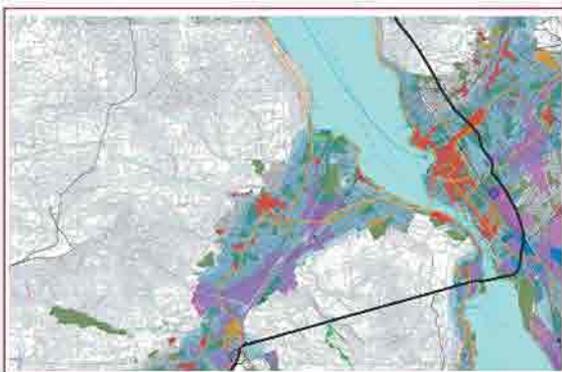
- verifica strategica dell'impostazione del piano, in adeguamento alla direttiva europea e alle normative regionali
- messa a punto dei contenuti rispetto a criteri di sostenibilità prima di passare alla stesura definitiva del piano
- verifica di obiettivi e contenuti del piano nei tavoli negoziali prima di passare all'avvio della procedura formale di adozione e approvazione



▲ PTCP di Cuneo - Indirizzi di governo del territorio

Per un piano vigente da alcuni anni

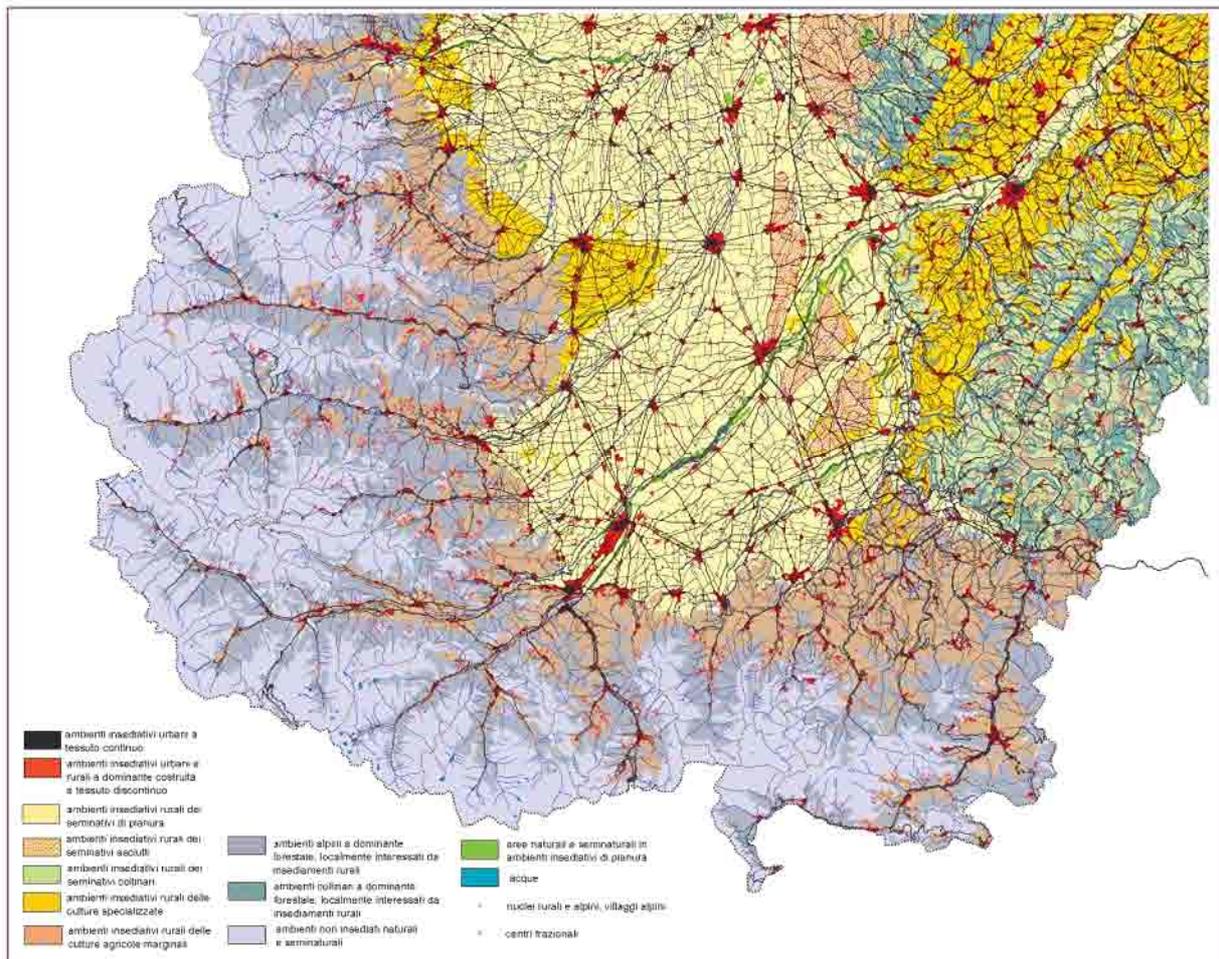
- sviluppo di un'agenda per l'aggiornamento del piano, in adeguamento alle più recenti normative e alla direttiva europea sulla valutazione strategica
- verifica sul grado di attuazione e sull'efficacia di strategie e contenuti
- rilettura del piano per individuarne punti di forza e punti da migliorare
- maggiore coinvolgimento delle risorse locali - pubbliche e private - nell'attuazione del piano
- avvio di un forum di discussione con gli attori locali per l'aggiornamento del piano



▲ PTCP di Lecco - Assetto insediativo

Principali strumenti di valutazione

QUALITATIVI	Di razionalizzazione e supporto al percorso di decisione	<ul style="list-style-type: none"> • Check-list / liste di controllo • Matrici, di organizzazione delle informazioni • Matrici, di approfondimento delle criticità
INTERMEDI	Informazioni qualitative sulla base di dati quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • Cartografie di potenzialità o sensibilità • Overlay di banche dati tematiche esistenti combinate mediante metodi quantitativi di standardizzazione
QUANTITATIVI	Essenzialmente dati quantitativi rappresentati e aggregati in indici o indicatori	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori nelle varie forme: valori assoluti semplici, settoriali, posizione rispetto ad un intervallo definito da massimo e minimo di riferimento, ecc.
SIMULAZIONI	Previsioni future basate su stime e modelli, che possano contare su metodologie e algoritmi testati	<ul style="list-style-type: none"> • Stime, costruite anche in modo pesato sulla base di valutazioni soggettive di esperti • Modelli di simulazione, basati su specifici software e algoritmi matematici



Scheda di approfondimento. Strumenti qualitativi, un esempio

Vediamo un esempio per la verifica di un piano già in itinere o vigente, basato sulla classificazione a cascata delle strategie di piano, secondo **obiettivi generali**, **obiettivi specifici**, e **politiche-azioni**, ed il loro incrocio con una *check list* di criteri di sostenibilità.

L'esercizio di scomposizione del piano in obiettivi e politiche è utile ai fini di rimettere in moto la riflessione sul piano. L'incrocio con i criteri di sostenibilità permette di effettuare una prima verifica sulla sostenibilità degli obiettivi e delle politiche-azioni.

Dove gli incroci sono significativi vengono sviluppate schede, sempre qualitative, di approfondimento del problema segnalato nella matrice di interazione, prevedendo suggerimenti per il miglioramento del piano. Trattandosi di metodi semplici ed intuitivi, hanno comunque il pregio di potere essere letti ed utilizzati direttamente dai decisori, anche se non hanno competenze specifiche.

Nel caso tuttavia che le matrici e le tabelle siano molto ampie è opportuno collocare al termine delle righe o delle colonne alcune brevi considerazioni qualitative di sintesi, che aiutino ad inquadrare il problema.

Pur trattandosi di un metodo da cui scaturiscono considerazioni solo qualitative, e molto sintetiche, ha comunque il pregio di essere sistematico e di permettere una verifica complessiva del piano rispetto a concetti di sostenibilità. Di fatto questo metodo, seppure semplice, costituisce se bene sviluppato una vera e propria valutazione strategica, ed ha il vantaggio di potersi basare sullo stato delle conoscenze esistenti.

Le tre fasi identificate portano ad una progressiva focalizzazione sugli aspetti critici prioritari.

- **PRIMA FASE** consiste nella scomposizione del piano, partendo dalle grandi strategie (obiettivi generali) fino alle azioni attuative. È un utile esercizio per inquadrare il piano in un contesto generale più ampio, anche di pianificazione regionale, nazionale o europea, e per verificare il collegamento tra strategie generali e azioni attuative.
- **SECONDA FASE** consiste nella rilettura sistematica degli obiettivi e delle azioni attuative rispetto ad un elenco di criteri di sostenibilità, e costituisce utile esercizio al fine di verificare la completezza dei contenuti del piano e identificare le criticità.
- **TERZA FASE** approfondisce i nodi critici con considerazioni qualitative e prime indicazioni di possibili soluzioni, e costituisce un utile riferimento nei tavoli di confronto negoziale per mantenere l'attenzione dei partecipanti focalizzata sugli aspetti prioritari.

DEFINIZIONI

- Per **obiettivi generali** si intendono le finalità di riferimento verso cui sono dirette le attività di pianificazione. Sono caratterizzati dall'essere strettamente connessi al territorio e all'uso del suolo.
- Per **obiettivi specifici** si intendono le finalità intermedie funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali, quando possibile formulati in modo tale da essere quantificabili e misurabili.
- Per **politica-azione** (dall'inglese policy) si intendono i percorsi o i metodi di azione ben definiti che servono a determinare le decisioni. Sono scelte tra alternative e sono caratterizzate dal legame con specifiche condizioni di contesto.
- Per **criterio di sostenibilità** si intende uno standard qualitativo di riferimento, espresso come ideale a cui tendere nell'ambito di un percorso di agenda locale di sostenibilità.

FASE 1

Letture sistematiche delle strategie di piano attraverso la scomposizione in obiettivi generali, specifici e politiche - azioni

ELENCO OBIETTIVI GENERALI

- Obiettivo Generale 1
- Obiettivo Generale 2
- Obiettivo Generale...
-

Obiettivo generale 1	
	Politiche-azioni
Obiettivo specifico 1	PA 1 PA 2
Obiettivo specifico 2
.....
.....

FASE 2

Incrocio tra politiche - azioni e criteri di sostenibilità

Obiettivo Specifico					
	PA 1	PA 2		
CS 1					
CS 2	X				
.....					

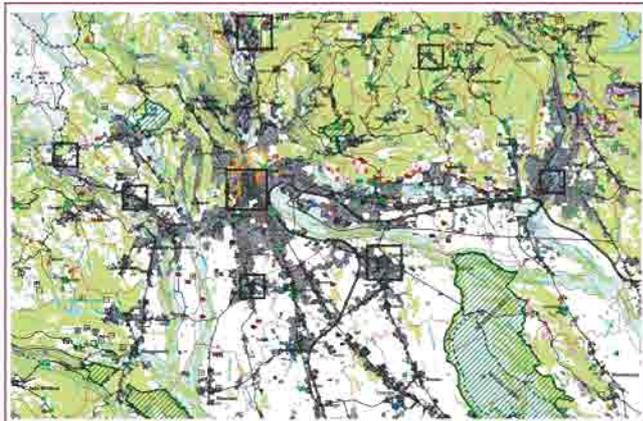
CS: criteri di sostenibilità
PA: politiche - azioni

FASE 3

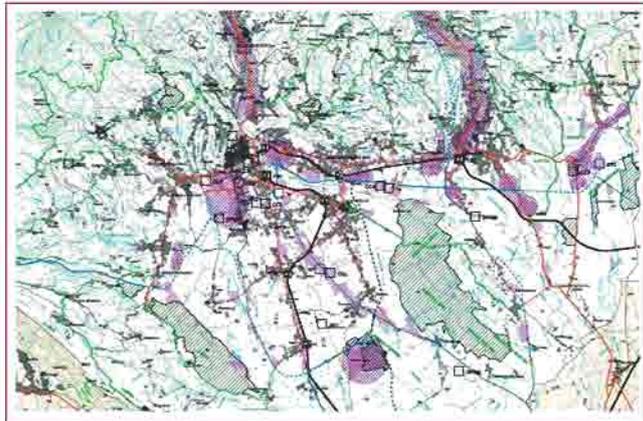
Schede di approfondimento sugli incroci significativi

Incroci significativi	Problematiche	Considerazioni suggerimenti
PA 1 / CS 2

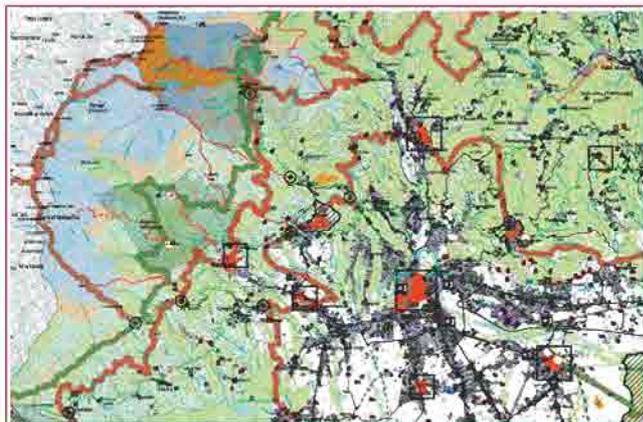
CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE INTERDISCIPLINARI
schede sintetiche per la comunicazione ai decisori



▲ PTCP di Biella - Sensibilità paesistiche e ambientali



▲ PTCP di Biella - Aspetto urbanistico e territoriale



▲ PTCP di Biella - Politiche territoriali della fruizione

Le più recenti normative nazionali e regionali, coerenti con i principi di sussidiarietà, tendono ad assegnare a regioni ed enti locali funzioni sempre più importanti e complesse, ma non le risorse necessarie a garantire l'autonomia chiesta dagli enti locali e sancita sulla carta dalla recente modifica costituzionale. E' necessario sviluppare metodi semplici e flessibili per aiutare i decisori a svolgere queste funzioni.

Non esiste un metodo ideale, ma ogni volta deve essere sviluppato il più adatto a supportare quello specifico percorso decisionale.

Un metodo che deve avere alcuni capisaldi iniziali, ma essere aperto a messe a punto e integrazioni in corso, in quanto spesso il percorso decisionale si chiarisce nei suoi meccanismi solo quando è ormai avviato. Un metodo che deve essere implementabile per gradi per tenere conto delle reali possibilità e necessità dell'ente, che possa portare a risultati in tempi ragionevoli, e che aiuti l'ente a costruire competenze nei propri uffici.

Meglio pensare per ogni occasione ad un approccio ad hoc, basato su una serie di strumenti, che nell'insieme costituiscano un sistema modulare, dove i moduli possano essere combinati in maniera diversa a seconda delle esigenze.

Ogni modulo dovrà essere pensato in modo tale da fare sistema e sinergia con gli altri, ma anche come entità sufficientemente autonoma da potere essere utilizzato separatamente.

Naturalmente si dovrà sempre tenere conto della importanza che assume una revisione/riproposizione del piano dal punto di vista dei contenuti strategici e dei principi di sostenibilità.

